

Ratzinger, a un anno dalla morte l'eredità pesa ancora sulla curia

Vaticano

Quel discorso di Bergoglio del 7 marzo 2013 che cambiò l'esito del Conclave

Carlo Marroni

Era il 31 dicembre di un anno fa, prime ore del mattino. Benedetto XVI si spegne nel monastero Mater Ecclesiae, parte alta dei Giardini Vaticani. Dopo quasi 10 anni dalla rinuncia alla Cattedra di Pietro e l'arrivo di Jorge Bergoglio, il papa teologo muore, ma lasciando un segno molto più profondo di quanto non era stato percepito in vita. Subito dopo inizia una nuova fase del pontificato di Bergoglio, a riprova che la sua presenza – in realtà mai troppo discreta – era stato un elemento tutt'altro che secondario per il pontefice argentino, che in Curia aveva trovato diversi oppositori.

A un anno dalla morte ancora la sua figura e il suo pensiero restano ben presenti, in qualche modo chi la pensa diversamente da Francesco sente in lui ancora una guida, ben al di là di quanto lo stesso Ratzinger avrebbe voluto e infatti ha sempre rifiutato di essere considerato una sorta di capo oppositore, anche se non

aveva evitato in certi frangenti delicati di dire la sua. Una lettura complessa sul pensiero e l'azione del papa tedesco arriva ora nel libro "Benedetto XVI. Il teologo, il pontefice, l'uomo" (Piemme), del giornalista e scrittore Andrea Tornielli, direttore editoriale della Santa Sede, e in passato vaticanista per quotidiani e mensili, che ha seguito il percorso di Ratzinger fin dai tempi della sua guida della Dottrina della Fede.

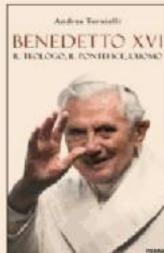
Ebbene, la sua chiave di lettura è quella di un teologo, un cardinale e un Papa troppo facilmente schiacciato nel cliché tradizionale-conservatore. Scavando dai tempi del Concilio e andando oltre gli slogan, il libro di Tornielli fa scoprire un altro Ratzinger. Il testo, come in un agile piano sequenza, ripercorre le fasi della vita, le principali vicende che l'hanno segnata e le loro connessioni decisive con la storia della Chiesa.

Su tutte la rinuncia dell'11 febbraio 2013, un fermo immagine rilanciato all'infinito negli schermi, ma che ha una gestazione lunga e ben custodita: in pochissimi lo sapevano. Passato lo sconcerto la macchina del Conclave si mette in moto, con largo anticipo, infatti prima Benedetto XVI deve essere formalmente "emerito". Si avviano dopo il 28 febbraio gli incontri tra i cardinali che via via stanno confluendo a Roma, parlando tra di loro «di collegialità e di riforma della Curia.

Non era mai accaduto che in un pre-conclave fossero così numerosi i portatori a chiedere pubblicamente un cambio di direzione nella gestione della macchina curiale vaticana sconquassata non soltanto dallo scandalo Vatileaks, ma anche da disfunzioni e mancanza di coordinamento».

Si discute di Ior, la banca vaticana che pochi mesi prima era stata oggetto di una sorta di colpo di mano da parte della potente lobby americana, ma anche di molti altri temi, come il rapporto centro-periferia e secolarizzazione. Giovedì 7 marzo – ricostruisce il libro – prende la parola per la prima e unica volta il cardinale di Buenos Aires, Jorge Mario Bergoglio, anche se non è il suo nome che ancora viene ripetuto nei pronostici (anche se lo stesso Tornielli e pochissimi altri lo daranno tra i più probabili proprio alla vigilia dell'elezione, a portone del Conclave ormai chiuso). Sarà un intervento che lascerà il segno.

Il pontificato narrato bene nel libro è un percorso complesso e ricco, dagli incidenti (il primo sarà Ratisbona nel 2008, ne seguiranno molti imputabili perlopiù a un governo curiale inaffidabile), dell'avvio del contrasto serio alla pedofilia, a documenti fondamentali come la lettera ai cattolici cinesi, e da grandi discorsi, come a Westminster e al Bundestag. Un'eredità, insomma, ancora da studiare bene.



IL LIBRO

La copertina del libro di Andrea Tornielli, direttore presso il dicastero per la Comunicazione della Santa Sede